



ORIGINALE

ASSESSORATO POL. URBANE, URBANISTICA E BENI COMUNI
ASSESSORATO AL PATRIMONIO
DIR. CENT. PATRIMONIO
DIR. CENT. PIANIFICAZIONE E SVILUPPO DEL TERRITORIO
SERVIZIO PATRIMONIO ARTISTICO E BENI CULTURALI
U.D.P. "Individuazione e valorizzazione degli spazi pubblici e privati
susceptibili di essere individuati come beni comuni, secondo i principi,
contenuti nella Deliberazione di Giunta Comunale 17/2013"

Proposta di delibera prot. n° 15 del 27/05/2016

27 MAG. 2016

18554

ESECUZIONE IMMEDIATA

Classe Fascicolo

Annotazioni

REGISTRO DELLE DELIBERAZIONI DI GIUNTA COMUNALE - DELIB. N° 446

OGGETTO: Ricognizione ex deliberazione di Consiglio Comunale n. 7/2015. Individuazione di spazi di rilevanza civica ascrivibili al novero dei beni comuni. Comunicazione al Consiglio Comunale.

1 GIU. 2016

Il giorno, nella residenza comunale, convocata nei modi di legge, si è riunita la Giunta comunale. Si dà atto che sono presenti i seguenti n° 7 Amministratori in carica:

SINDACO:

Luigi de MAGISTRIS

P

ASSESSORI:

Raffaele DEL GIUDICE

P

Alessandra CLEMENTE

—

Carminè PISCOPO

P

Enrico PANINI

ASSENTE

Mario CALABRESE

P

Annamaria PALMIERI

P

Gaetano DANIELE

P

Salvatore PALMA

P

Alessandro FUCITO

ASSENTE

Ciro BORRIELLO

—

Roberta GAETA

ASSENTE

—

(Nota bene: Per gli assenti viene apposto, a fianco del nominativo, il timbro "ASSENTE"; per i presenti viene apposta la lettera "P")

Assume la Presidenza: SINDACO LUIGI DE MAGISTRIS

Assiste il Segretario del Comune: obo. GAETANO VIRIUSO

IL PRESIDENTE

IL SEGRETARIO GENERALE

constatata la legalità della riunione, invita la Giunta a trattare l'argomento segnato in oggetto.

[Handwritten signature]

2

Premesso

che il Comune di Napoli ha in atto un percorso diretto alla realizzazione ed al radicamento di un modello di governance basato in generale sulla centralità della democrazia partecipativa in funzione della promozione e del rafforzamento di pratiche di cittadinanza attiva agite direttamente e responsabilmente dalle comunità di abitanti sui territori, promuovendo e sostenendo processi di sperimentazione che garantiscano un governo pubblico, partecipato e diffuso di servizi pubblici, beni comuni e di utilità collettive;

che in tale solco ha adottato una serie di provvedimenti amministrativi (a partire dalla istituzione di un Assessorato ai Beni Comuni con specifiche deleghe a beni comuni, democrazia partecipativa, processi di trasformazione e gestione partecipata delle aree negate e proprietà collettive democratiche), come:

- **la delibera di Consiglio comunale n. 24 del 22/09/2011** con la quale è stata introdotta nello Statuto del Comune la categoria giuridica di "bene comune", all'interno delle "Finalità e valori fondamentali" dello Statuto medesimo, che all'art. 3 stabilisce che "Il Comune di Napoli, anche al fine di tutelare le generazioni future, garantisce il pieno riconoscimento dei beni comuni in quanto funzionali all'esercizio di diritti fondamentali della persona nel suo contesto ecologico";
- **la Delibera di Giunta Comunale n. 17 del 18.01.2013 richiamata per le parti in cui l'Amministrazione Comunale ha approvato alcuni principi per il governo e la gestione dei beni comuni della Città di Napoli** chiarendo, precisando e prescrivendo, tra l'altro:
 - di garantire i beni comuni in quanto utilità funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali, nonché al libero sviluppo della persona, in quanto beni di appartenenza collettiva e sociale, oltre la distinzione pubblico-privato e proprietà-gestione e attraverso un governo pubblico partecipato;
 - che i beni comuni sono qualificabili come "beni a titolarità diffusa", per i quali occorre prevedere una maggiore tutela e garantirne la fruizione collettiva e, nel contempo, la loro preservazione a vantaggio delle generazioni future; che al centro del dibattito attuale dei beni comuni vi è il tema della auto sostenibilità degli stessi";
 - che "il Comune di Napoli dispone di beni spesso non utilizzati o sottoutilizzati e/o che si trovano in uno stato di abbandono, deprezzamento, utilizzazione non idonea e che, pertanto, potrebbero essere valorizzati e utilizzati in maniera più conveniente per la collettività intera, stabilendo regole, procedure e responsabilità";
 - che si individua l'opportunità di "attivare un percorso attraverso gli Uffici comunali e, in particolare, quelli del Patrimonio, per una prima elencazione dei beni di proprietà comunale non a reddito o del demanio pubblico che possono essere individuati quali potenzialmente gestibili" secondo i principi per il governo e la gestione dei beni comuni della città di Napoli adottati con la stessa deliberazione;
- **la delibera di Consiglio Comunale n.7 del 9 marzo 2015 ha approvato con emendamenti la delibera di Giunta Comunale n.258/2014 "Indirizzi per l'individuazione e la gestione di beni del patrimonio immobiliare del Comune di Napoli, inutilizzati o parzialmente utilizzati, percepiti dalla comunità come "beni comuni" e suscettibili di fruizione collettiva"**:
 - sancendo che "esistono già, nel territorio comunale, alcuni beni immobili e/o aree di proprietà del Comune di Napoli che risultano attualmente utilizzati da gruppi e/o comitati di cittadini secondo logiche di sperimentazione della gestione diretta di spazi pubblici, dimostrando, in tal maniera, di percepire quei beni come luoghi suscettibili di fruizione collettiva e a vantaggio della comunità locale, esperienze che nella loro espressione fattuale sono state configurate come "Case del popolo", ossia luoghi di forte socialità, elaborazione del pensiero, di solidarietà intergenerazionale e di profondo radicamento sul territorio";
 - definendo sostanzialmente due percorsi di valorizzazione di un bene ascrivibile al novero dei beni comuni:
 - il primo basato su un rapporto di affidamento del bene ad un soggetto giuridico ben definito sulla base della redazione e positiva valutazione comparativa di un piano di gestione;
 - il secondo basato sulla connotazione del bene quale uso civico e collettivo nell'ambito del quale la comunità possa svolgere attività, esprimere diritti, sviluppare cittadinanza, costruire autoregolazione, etc.;
 - prevedendo la possibilità che "l'Amministrazione Comunale possa procedere con apposito regolamento alla eventuale compensazione degli oneri di gestione, laddove giustificato dall'alto valore sociale creato, prevedendo regolamenti di uso civico o altra forma di autorganizzazione civica da riconoscere in apposite convenzioni";
 - prevedendo che entro cinquanta giorni dall'approvazione della delibera doveva essere svolta azione ricognitiva proponendo al Consiglio Comunale la comunicazione e l'aggiornamento periodico per la successiva pubblicazione, di un elenco dei beni del patrimonio immobiliare del Comune di Napoli individuati mediante il supporto degli Uffici della Direzione Centrale Patrimonio inutilizzati parzialmente utilizzati e suscettibili di fruizione collettiva.

IL SEGRETARIO GENERALE

- **la delibera di Giunta Comunale n.893/2015** nella quale è evidenziato come strutture e beni pubblici possono essere attratti alla categoria dei beni comuni in senso eventuale quando emergono modelli ispirati ad uno speciale regime pubblicistico, se ed in quanto si garantisca ad una specifica comunità di riferimento aperta e determinata attraverso l'uso che, nel rispetto di processi di autoregolazione condivisi e riconosciuti, possa accedere, decidere, programmare le attività, usare ed agire gli spazi;

Considerato che con delibera di Giunta Comunale n.893/2015 si è provveduto, tra l'altro, a riconoscere ed inserire gli spazi dell'edificio del Complesso di San Gregorio Armeno noto come ex Asilo Filangieri in Vico Maffei nel novero delle strutture e degli spazi destinati alla fruizione civica e collettiva per il loro valore di bene comune dando inizio, tra l'altro, ad una azione ricognitiva finalizzata a rilevare spazi rivelatisi capaci di generare capitale sociale, manifestatisi come fattori di aggregazione, capaci di promuovere comportamenti di cittadinanza attiva, generatori di sistemi di autogoverno ed autoregolazione ispirati alla libertà di accesso e di partecipazione e comunque al sistema di valori sanciti e tutelati dalla Costituzione della Repubblica Italiana;

Considerato altresì che nell'ambito di un fitto sistema di interlocuzioni le comunità di abitanti hanno prodotto documenti di sintesi riepilogativi dei percorsi e delle iniziative realizzate in funzione dei luoghi e degli spazi che per la loro stessa vocazione (collocazione territoriale, storia, caratteristiche fisiche, etc.) sono divenuti di uso civico e collettivo per il loro valore di beni comuni;

Letti ed acquisiti al fascicolo istruttorio del presente provvedimento i materiali (provenienti da più fonti: dossier autoprodotti, passaggi di stampa, social network, etc.) che forniscono notizie sui percorsi di rigenerazione, delle attività di cura e delle iniziative di manutenzione poste in essere presso gli spazi di seguito elencati con il sistema dell'autoregolazione dell'accesso, della programmazione delle attività e del funzionamento messi a punto dalle relative comunità civiche ed i relativi principi ispiratori:

- Salita San Raffaele, 3 (ex Convento delle Teresiane);
- Via Nisida, 24 - ex Lido Pola;
- Via di Pozzuoli 110- Villa Medusa;
- Via Matteo Renato Imbriani - ex Monastero di Sant'Eframo Nuovo - ex OPG;
- Salita Pontecorvo, 46 - ex Convento delle Cappuccinelle - ex Carcere minorile Filangieri;
- Via San Giovanni Maggiore Pignatelli, 5 - ex Conservatorio Santa Maria della Fede;
- Via Salvator Rosa, 195 - ex Scuola Schipa

In relazione al presente provvedimento il Dirigente attesta che:

- La parte narrativa, i fatti, gli atti citati, le dichiarazioni ivi comprese sono vere e fondate e quindi redatte dal Dirigente del Servizio Patrimonio Artistico e Beni Culturali nonché (Responsabile Unità di Progetto Beni Comuni) sotto la propria responsabilità tecnica, per cui, sotto tale profilo, lo stesso Dirigente qui di seguito sottoscrive;
- L'adozione dello stesso avviene nel rispetto della regolarità e della correttezza amministrativa e contabile ai sensi dell'art. 147 bis del T.U.E.L. D.Lgs. 267/2000 e s.m.i. e degli artt. 13, co. 1, lettera b) e 17, co. 2, lettera a) del Regolamento sul sistema dei controlli interni del comune di Napoli approvato con deliberazione di C.C. n. 4/2013;
- L'istruttoria necessaria ai fini dell'adozione è stata espletata, anche ai fini della preventiva verifica della esistenza di conflitto di interesse, ex L. 190/2012 dalla stessa dirigenza che adotta il seguente provvedimento;
- Ai sensi dell'art. 6 bis della legge 241/1990 (testo vigente) non è stata rilevata la presenza di situazione di conflitto di interessi tale da impedire l'adozione.

**IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
PATRIMONIO ARTISTICO E BENI
CULTURALI**

Dott. Fabio Pascale

CON VOTI UNANIMI

IL RESPONSABILE UNITA' DI PROGETTO

"Individuazione e valorizzazione degli spazi pubblici e privati suscettibili di essere individuati come beni comuni, secondo i principi, contenuti nella Deliberazione di Giunta Comunale 17/2013"

Dott. Fabio Pascale

DELIBERA

1 - riconoscere ed individuare gli immobili/parti di essi di seguito riportati quali beni comuni emergenti e percepiti dalla cittadinanza quali ambienti di sviluppo civico e come tali strategici:

- Salita San Raffaele, 3 (ex Convento delle Teresiane);
- Via Nisida, 24 - ex Lido Pola;
- Via di Pozzuoli 110- Villa Medusa;

IL SEGRETARIO GENERALE

- Via Matteo Renato Imbriani - ex Monastero di Sant'Eframo Nuovo - ex OPG;
- Salita Pontecorvo, 46 - ex Convento delle Cappuccinelle - ex Carcere minorile Filangieri;
- Via San Giovanni Maggiore Pignatelli, 5 - ex Conservatorio Santa Maria della Fede;
- Via Salvator Rosa, 195 - ex Scuola Schipa

4

2 - Comunicare al Consiglio Comunale gli esiti della ricognizione contenuti nel presente atto deliberativo perché ne abbia conoscenza in funzione di quanto disposto dalla deliberazione di C.C. n. 7/2015;

3. Demandare, al Direttore Generale, l'adozione dei consequenziali provvedimenti organizzativi, diretti a dare attuazione a quanto disposto con il presente atto deliberativo;

4. Nelle more, assicurare, da parte dell'UDP *"Individuazione e valorizzazione degli spazi pubblici e privati suscettibili di essere individuati come beni comuni, secondo i principi, contenuti nella Deliberazione di Giunta Comunale 17/2013"*, in ascolto attivo dei percorsi di redditività civica:

- la redazione di una o più bozze di regolamento d'uso civico o altra forma di autorganizzazione civica da riconoscere in apposite convenzioni collettive;
- la cura e l'affiancamento dei processi messi in atto dalle comunità di abitanti generativi di percorsi partecipativi di gestione diretta e del connesso capitale sociale e relazionale;
- l'individuazione di percorsi di sostenibilità in considerazione dell'alto valore sociale;
- la creazione delle condizioni di pieno ed effettivo dialogo e di interfaccia operativo con la macchina amministrativa;
- la promozione di percorsi realizzativi (in sinergia con i competenti uffici e servizi) delle opportune condizioni di sicurezza ed agibilità degli spazi in argomento per la gestione della medesima sicurezza quale valore e fattore condiviso e partecipato con la comunità d'uso collettivo.

5 - stabilire che la ricognizione effettuata con il presente provvedimento non riveste il carattere della esaustività e che si inquadra ex adverso in un processo di costante ascolto attivo e monitoraggio del territorio e delle sue istanze in funzione della rilevazione di spazi (ascrivibili al novero dei beni comuni come indicato e prescritto nel vigente apparato provvedimentale) capaci di creare capitale sociale e relazionale in termini di usi collettivi con valore di beni comuni.

**DIRIGENTE DEL SERVIZIO
PATRIMONIO ARTISTICO E BENI
CULTURALI**

Dott. Fabio Pascape

RESPONSABILE UNITA' DI PROGETTO

"Individuazione e valorizzazione degli spazi pubblici e privati suscettibili di essere individuati come beni comuni, secondo i principi, contenuti nella Deliberazione di Giunta Comunale 17/2013"

Dott. Fabio Pascape

Visto

**Direttore Centrale Pianificazione
e Gestione del Territorio - Sito
Unesco**

Arch. Giuseppe Pulli

VISIO

Direzione Centrale Patrimonio
Dott.ssa Maria Aprea

**Assessore alle Politiche Urbane,
Urbanistica e Beni Comuni**

Arch. Carmine Piscopo

Assessore al Patrimonio

Sig. Alessandro Fugito

Considerato che ricorrono i motivi di urgenza previsti dall'art. 134, comma 4, del D. Lgs. 267/2000 in quanto occorre dare immediatamente corso alle incombenze di cui alla deliberazione innanzi adottata
Con voti UNANIMI

DELIBERA

di dare esecuzione immediata alla presente deliberazione dando mandato ai competenti uffici di attuare le determinazioni.
Letto, confermato e sottoscritto

IL SINDACO

IL SEGRETARIO GENERALE



COMUNE DI NAPOLI

5

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE PROT. N.¹⁵..... DEL 27/05/2016, AVENTE AD
OGGETTO: **Ricognizione ex deliberazione di Consiglio Comunale n. 7/2015. Individuazione di
spazi di rilevanza civica ascrivibili al novero dei beni comuni. Comunicazione al Consiglio
Comunale.**

Il Responsabile della Unità di Progetto *“Individuazione e valorizzazione degli spazi pubblici e privati suscettibili di essere individuati come beni comuni, secondo i principi, contenuti nella Deliberazione di Giunta Comunale 17/2013, nonché Dirigente del Servizio Patrimonio Artistico e Beni Culturali* esprime, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del D.Lgs. 267/2000, il seguente parere di regolarità tecnica in ordine alla suddetta proposta:

Il presente atto deliberativo si colloca interamente nel solco di un cammino iniziato sul finire del 2011 e costellato di provvedimenti amministrativi che hanno sempre più approfonditamente delineato percorsi e procedure. In buona sostanza la Giunta Comunale, nel caso di specie, riprende e fa sua la disposizione dettata dalla delibera consiliare 7/2015 laddove in parte dispositiva prevede che **“entro cinquanta giorni dall'approvazione della presente delibera dovrà essere proposta al Consiglio Comunale la comunicazione e l'aggiornamento periodico per la successiva pubblicazione, di un elenco dei beni del patrimonio immobiliare del Comune di Napoli individuati mediante il supporto degli Uffici della Direzione Centrale Patrimonio inutilizzati o parzialmente utilizzati e suscettibili di fruizione collettiva...”**. Nel fare sua la disposizione derivante dalla deliberazione consiliare la Giunta Comunale la arricchisce con un *“aliquid novi”*. Anziché limitarsi all'elenco di beni potenzialmente ed in astratto ascrivibili al novero dei beni comuni redatto dagli uffici, si assume l'onere di svolgere una funzione di *“ascolto attivo”* rilevando (ma non in maniera tassativa) luoghi che già hanno avuto capacità generative di capitale relazionale, sociale, civico. E' appena il caso, tra l'altro, di rammentare come tale attività di ricognizione di luoghi generativi di capitale sociale e relazionale sia iniziata con la deliberazione 893/2015 nei confronti dell'ex Asilo Filangieri. Ancora una volta l'interesse generale trova un alveo di valorizzazione che travalica il mero interesse finanziario arrivando finanche ad innescare l'inversione del processo di dismissione del patrimonio comunale in maniera selettiva e favorendo, tra l'altro, la rinascita spontanea degli usi collettivi in spazi pubblici. Tra gli altri la Corte dei Conti Veneto con deliberazione 716/2012/par ribadisce come *“il Comune non deve perseguire, costantemente e necessariamente, un risultato soltanto economico in senso stretto nell'utilizzazione dei beni patrimoniali, ma, come ente a fini generali, deve anche curare gli interessi e promuovere lo sviluppo della comunità amministrata”* o ancora *“il principio generale di redditività del bene pubblico può essere mitigato o escluso ove venga perseguito un interesse pubblico equivalente o addirittura superiore rispetto a quello che viene perseguito mediante lo sfruttamento economico dei beni”*. La mole di attività di impatto sociale e culturale svolte in questi luoghi dalla comunità di cittadini (di prossimità) insieme alla loro connotazione come veri e propri laboratori di cittadinanza nell'ambito dei quali si sviluppa capacità di autogoverno, di autoregolazione, di maturazione civica, invitano a collocare questi luoghi nell'alveo della sussidiarietà costituzionalmente garantita. In questo senso la PA locale *“alleggerisce”* la sua presenza in termini di government accentuando l'aspetto della governance quando comincia a considerare questi luoghi (generatori di capitale sociale e relazionale) come veri e propri ambienti di sviluppo civico assumendosi i relativi oneri. In questa direzione va evidenziata, per la sua intrinseca congruenza con il significativo ampliamento del raggio di azione del contesto operativo del *“cammino dei beni comuni”* demandando al Direttore Generale: *“l'adozione dei conseguenziali provvedimenti organizzativi, diretti a dare attuazione a quanto disposto con il presente atto deliberativo”*.

Tutto quanto considerato e argomentato esprimo parere FAVOREVOLE.

DIRIGENTE DEL SERVIZIO
PATRIMONIO ARTISTICO E BENI
CULTURALI

Dott. Fabio Pascape

RESPONSABILE UNITA' DI PROGETTO

*“Individuazione e valorizzazione degli spazi pubblici e privati suscettibili
di essere individuati come beni comuni, secondo i principi, contenuti nella
Deliberazione di Giunta Comunale 17/2013”*

Dott. Fabio Pascape

Pervenuta alla Direzione Centrale Servizi Finanziari il 27 MAG. 2016..... Prot. 12554.....

Il Dirigente del Servizio di Ragioneria, esprime, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del D. Lgs. 267/2000, il seguente parere di regolarità contabile in ordine alla suddetta proposta:

M.A.

6

Addi.....

IL RAGIONIERE GENERALE

ATTESTATO DI COPERTURA FINANZIARIA ED IMPEGNO CONTABILE

La somma di € viene prelevata dal Titolo.....Sez.....
Rubrica.....Cap..... () del Bilancio, che presenta
la seguente disponibilità:

Dotazione €
Impegno precedente €
Impegno presente €
Disponibile €

Ai sensi e per quanto disposto dall'art. 151, comma 4, del D.Lgs. 267/2000, si attesta la copertura finanziaria della spesa di cui alla suddetta proposta.

Addi.....

IL RAGIONIERE GENERALE



Napoli 31.05.2016

7

Parere di regolarità contabile ai sensi dell'art. 49, comma 1, del D.lgs. 267/2000- Proposta del Servizio Patrimonio Artistico e Beni Culturali
Prot. n. 15 del 27/05/2016 - IZ 554 del 27/05/2016.

Letto l'art. 147bis, comma 1 del D.Lgs 267/2000, come modificato ed integrato dal D.L. 174/2012, convertito in Legge 213/2012;

Visto il Piano di Riequilibrio Finanziario Pluriennale ai sensi dell'art. 243 bis, 243 ter e 243 quater del decreto legislativo 267/2000 approvato con deliberazione n. 3 del 28/01/2013, aggiornato ai sensi dell'art. 1 comma 15 del Decreto Legge 35/2013 convertito dalla legge 64/2013;

Vista la Delibera di C.C. n. 45 del 06.08.2015 di approvazione dello schema di Bilancio di Previsione 2015;

Vista la delibera n.16 del 14.01.2016 di autorizzazione dell'esercizio provvisorio 2016.

Premesso che:

- la delibera di Consiglio Comunale n. 7 del 9 marzo 2015 ha approvato con emendamenti la delibera di Giunta Comunale n. 258/2014 "indirizzi per l'individuazione e la gestione di beni del patrimonio immobiliare del Comune di Napoli, inutilizzati o parzialmente utilizzati, percepiti dalla comunità come "beni comuni" e suscettibili di fruizione collettiva;
- esistono già nel territorio comunale alcuni beni immobili e/o aree di proprietà del Comune di Napoli che risultano attualmente utilizzati da gruppi e/o comitati di cittadini al fine dell'interesse della collettività e a vantaggio della comunità locale.

Con la presente proposta si:

- riconosce e si individuano parte di immobili quali beni comuni percepiti dalla cittadinanza come ambienti di sviluppo civico così come elencati al punto 1 del deliberato;
- comunica al Consiglio Comunale gli esiti della ricognizione contenuti nel presente atto;
- demanda al Direttore Generale l'adozione dei provvedimenti organizzativi al fine di dare attuazione a quanto disposto con il presente atto;
- assicura da parte dell'Unità di progetto l'individuazione e la valorizzazione degli spazi pubblici e privati suscettibili di essere individuati come beni comuni con l'onere di svolgere una funzione di ascolto attivo rilevando luoghi che hanno già avuto capacità generative di capitale relazionale, sociale, civico.

Si osserva che

- L'affidamento temporaneo della gestione di un bene del patrimonio comunale, percepito ed individuato come "bene comune" dovrà rispondere ai principi di buon andamento, imparzialità, economicità di gestione, efficienza e razionalizzazione delle risorse, in considerazione dell'interesse pubblico e della funzione del "bene comune";
- La particolare situazione finanziaria del Comune di Napoli richiede notevole prudenza e rigore nell'uso e nella razionalizzazione complessiva dei beni patrimoniali in virtù dell'adesione alle procedure di Riequilibrio Finanziario pluriennale.

Dal presente provvedimento allo stato non si rilevano riflessi diretti o indiretti sulla gestione economica finanziaria e patrimoniale dell'Ente, pertanto, con le osservazioni di cui si sopra null'altro si osserva riservandosi di esprimere il proprio parere sui successivi atti che saranno posti in essere.

Il Ragioniere Generale
Dr. Raffaele Mucciariello

Osservazioni del Segretario Generale

Proposta di deliberazione del Servizio Patrimonio Artistico e Beni Culturali
(prot. n. 15 del 27.05.2016 - S.G. 470 del 01.06.2016)

8

Sulla scorta dell'istruttoria tecnica del Servizio proponente;

Visto il parere di regolarità tecnica che si conclude in termini di "favorevole" e nel quale, tra l'altro, si legge che "Il presente atto deliberativo si colloca interamente nel solco di un cammino iniziato sul finire del 2011 [...]. [...] nel caso di specie, riprende e fa sua la disposizione dettata dalla deliberazione consiliare 7/2015 laddove in parte dispositiva prevede che "entro cinquanta giorni dovrà essere proposta al Consiglio Comunale la comunicazione e l'aggiornamento periodico per la successiva pubblicazione, di un elenco dei beni del patrimonio immobiliare del Comune di Napoli inutilizzati o parzialmente utilizzati e suscettibili di fruizione collettiva [...]".

Atteso che la presente proposta deliberativa appare finalizzata all'individuazione di determinati immobili/parti di essi ricompresi nel patrimonio comunale e riconosciuti quali "beni comuni" secondo l'accezione suddetta, stabilendo, tra l'altro, che la ricognizione proposta "[...] non riveste il carattere della esaustività e che si inquadra ex adverso in un processo di costante ascolto attivo e monitoraggio del territorio e delle sue istanze in funzione della rilevazione degli spazi (ascrivibili al novero dei beni comuni come indicato e prescritto nel vigente apparato provvedimentale) capaci di creare capitale sociale e relazionali in termini di usi collettivi con valore di beni comuni [...]".

Visto il parere di regolarità contabile nel quale, tra l'altro, si osserva che "[...] L'affidamento temporaneo della gestione di un bene del patrimonio comunale, percepito ed individuato come "bene comune" dovrà rispondere ai principi di buon andamento, imparzialità, economicità di gestione, efficienza e razionalizzazione delle risorse, in considerazione dell'interesse pubblico e della funzione del "bene comune"; la particolare situazione finanziaria del Comune di Napoli richiede notevole prudenza e rigore nell'uso e nella razionalizzazione complessiva dei beni patrimoniali in virtù dell'adesione alle procedure di Riequilibrio Finanziario pluriennale [...]", concludendosi, quindi, nel modo seguente "Dal presente provvedimento allo stato non si rilevano riflessi diretti o indiretti sulla gestione economica finanziaria e patrimoniale dell'Ente, pertanto, con le osservazioni di cui sopra null'altro si osserva riservandosi di esprimere il proprio parere sui successivi atti che saranno posti in essere". Si precisa, in relazione a tale parere, che, ai sensi dell'art. 18 del Regolamento comunale sul sistema dei controlli interni, lo stesso implica che siano state svolte attente valutazioni in ordine a: "la regolarità della documentazione prodotta; il rispetto delle competenze proprie dei soggetti che adottano i provvedimenti; la giusta imputazione al bilancio e la disponibilità sul relativo intervento o capitolo; l'osservanza dei principi contabili e delle norme fiscali; la valutazione degli effetti che si determinano per il bilancio dell'Ente in relazione agli equilibri economico-finanziari dello stesso; la valutazione degli effetti che si determinano per il bilancio dell'Ente in relazione agli equilibri patrimoniali.". Altresì rilevanti sono le valutazioni sulla coerenza dell'atto proposto rispetto alle prescrizioni del "Piano di Riequilibrio Finanziario Pluriennale" affinché lo stesso si mantenga idoneo, sia in termini di competenza che di cassa, all'effettivo risanamento dell'Ente.

La presente proposta, in particolare, come si evince dalla parte narrativa della stessa, nonché dai pareri di regolarità tecnica e contabile, s'inserisce all'interno di un iter amministrativo caratterizzato dall'adozione, da parte degli organi di governo dell'Ente, di una serie di deliberazioni e, in misura più diretta, dalla deliberazione consiliare n. 7/2015 di approvazione di "Indirizzi per l'individuazione e la gestione dei beni del patrimonio immobiliare del Comune di Napoli, inutilizzati o parzialmente utilizzati, percepiti dalla comunità come "beni comuni" e suscettibili di fruizione collettiva", adottata su proposta della Giunta Comunale formalizzata con deliberazione n. 258/2014. Pertanto, in riferimento all'atto proposto non si possono che richiamare le osservazioni rese riguardo alla richiamata deliberazione di Giunta Comunale n. 258/2014, in ordine alla nozione di "bene comune" e alla sua portata applicativa, nonché al principio generale di redditività del bene pubblico.

VISTO:
Il Sindaco

IL SEGRETARIO GENERALE

Su quest'ultimo aspetto appare opportuno, altresì, richiamare i seguenti orientamenti espressi in materia dalla giurisprudenza contabile:

- la deliberazione n. 170/PAR/2013 della Sezione di Controllo per la Puglia, in cui è affermato che "[...] qualsiasi atto di disposizione di un bene appartenente al patrimonio comunale non può prescindere dal rispetto dei principi di economicità, efficacia, trasparenza e pubblicità, che governano l'azione amministrativa, oltre che dal rispetto delle norme regolamentari dell'ente locale [...]";
- la deliberazione n. 349/PAR/2011 della Sezione di Controllo per la Lombardia, in cui è evidenziato che l'esercizio della discrezionalità da parte dell'Ente locale non può prescindere, previa evidenziazione delle finalità pubblicistiche che si intendono perseguire, dalla "valutazione e comparazione degli interessi della comunità locale", nonché dalla verifica "che l'utilità sociale perseguita rientri nelle finalità a cui è deputato l'ente locale medesimo";
- la deliberazione n. 80/2014/SRCPIE/PAR della Sezione di Controllo per il Piemonte, in cui, tra l'altro, si afferma che "[...] l'ente locale, ai fini della possibilità di concedere la disponibilità di un bene appartenente al suo patrimonio, a delle condizioni diverse da quelle di mercato, in considerazione delle peculiari finalità sociali perseguite dal soggetto beneficiario, deve tener conto, nell'ambito delle valutazioni da effettuare nell'esercizio della sua esclusiva discrezionalità, di una serie di principi già individuati dalla giurisprudenza contabile [...] (ex plurimis, cfr. Corte dei Conti, Sez. Contr. Lombardia, deliberazione n. 349/2011 e Sez. Contr. Veneto, Deliberazione 716/2012)" e, inoltre, che "[...] il principio generale di redditività del bene pubblico può essere mitigato ove venga perseguito un interesse pubblico equivalente o addirittura superiore rispetto a quello che viene perseguito mediante lo sfruttamento economico del bene immobile comunale [...] Resta fermo che la valutazione comparativa tra i vari interessi in gioco e l'accertamento della compatibilità finanziaria e gestionale dell'atto dispositivo sono rimessi esclusivamente alla discrezionalità ed al prudente apprezzamento dell'ente, che si assume la responsabilità della scelta, e che dovrà risultare da una chiara ed esaustiva motivazione del provvedimento. ”.

Si ricorda che alla dirigenza competono:

- ai sensi degli artt. 49 e 147bis del TUEL, l'esercizio del controllo preventivo di regolarità amministrativa e contabile, che trova estrinsecazione nel parere di regolarità tecnica attestante la regolarità e la correttezza della proposta di deliberazione nell'ambito del controllo di regolarità amministrativa e contabile assegnato alla dirigenza stessa nella fase preventiva della formazione dell'atto, al fine di garantire, ai sensi del precedente art. 147, la legittimità, la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa medesima;
- ai sensi dell'art. 107 del TUEL, nell'ambito dei compiti di attuazione degli obiettivi e dei programmi definiti con gli atti di indirizzo adottati dagli organi di governo, tra gli altri, l'attivazione del potere di vigilanza e controllo sul corretto impiego delle risorse assegnate.

Spettano all'Organo deliberante le valutazioni conclusive ai fini dell'adozione dell'atto proposto, previo apprezzamento dell'interesse e del fine pubblico e ogni altra valutazione, con particolare riferimento all'individuazione delle modalità di fruizione degli immobili individuati, in linea con i principi costituzionali di buon andamento e imparzialità dell'azione amministrativa.

A.B.

Il Segretario Generale
dott. Gaetano Virtuoso

01.6.16

VISTO:
Il Sindaco

10

Deliberazione di G. C. n. 446 del 01/6/2016 composta da n. 10 pagine progressivamente numerate, nonché da allegati, costituenti parte integrante, di complessive pagine 10, separatamente numerate.

SI ATTESTA:

- Che la presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio il 5-7-16 e vi rimarrà per quindici giorni (art. 124, comma 1, del D.Lgs. 267/2000).
- Che con nota in pari data è stata comunicata in elenco ai Capi Gruppo Consiliari (art.125 del D.Lgs.267/2000).

Il Funzionario Responsabile

DICHIARAZIONE DI ESECUTIVITA'

Constatato che sono decorsi dieci giorni dalla pubblicazione e che si è provveduto alla prescritta comunicazione ai Capi Gruppo consiliari, si dà atto che la presente deliberazione è divenuta da oggi esecutiva, ai sensi dell'art.134, comma 3, del D.Lgs.267/2000 ...

Addì

IL SEGRETARIO GENERALE

Il presente provvedimento viene assegnato a:

per le procedure attuative.

Addì.....

IL SEGRETARIO GENERALE

Data e firma per ricevuta di copia del presente atto da parte dell'addetto al ritiro

Attestazione di conformità

(da utilizzare e compilare, con le diciture del caso, solo per le copie conformi della presente deliberazione)

La presente copia, composta da n. 10 pagine, progressivamente numerate, è conforme all'originale della deliberazione di Giunta comunale n. 446 del 1-6-16

divenuta esecutiva in data (1);

Gli allegati, costituenti parte integrante, composti da n. pagine separatamente numerate,

sono rilasciati in copia conforme unitamente alla presente (1);

sono visionabili in originale presso l'archivio in cui sono depositati (1), (2);

Il Funzionario responsabile

Attestazione di compiuta

(1): Barrare le caselle delle ipotesi ricorrenti.

(2): La Segreteria della Giunta indicherà l'archivio presso cui gli atti sono depositati al momento della richiesta di visione.